

Massimo Franchi

ROMA Sotto Montecitorio tornano a

far sentire la loro voce i precari della scuola. Sono insegnanti della derelitta scuola di casa nostra, portatori di tante storie diverse, tutte accomunate dalla stessa amarezza per una situazione che si trascina da anni, se non decenni. La rabbia è tanta, soprattutto nei confronti di un governo che con il rifiuto alle immissioni in ruolo e con i tagli ai fondi per la scuola, assottiglia ancora di più anche le cattedre annuali a disposizione, ancora di salvezza per portare a casa uno stipendio striminzito a fine mese.

Non vogliamo alimentare una guerra fra poveri, ma vedere sanciti il loro diritto ad insegnare. E per tutti la premessa è sempre la stessa: «Non ce l'abbiamo con i Sissini».

Luigi, Avezano (Aquila)  
Insegnante di inglese

«Io sono precario da più di dieci anni, pur avendo superato il concorso ordinario nel 1992. In più sono stato assistente sia all'Università La Sapienza di Roma che all'Università dell'Aquila. Ora mi trovo nella paradossale situazione di essere superato in graduatoria da una ragazza che ho aiutato nella tesi di laurea, come

La Moratti vuole arrivare alla chiamata diretta: sarà il trionfo della scuola-azienda e dei clientelismi

## «Precari a vita Ma la scuola non può fare a meno di noi»

assistente. Lei ha 27 anni e ha fatto la Ssis, con quei punti lei a settembre avrà la cattedra e io, con una famiglia sulle spalle, dovrò aspettare che si ammali qualcuno. In più, io sono di madrelingua spagnola e potrei insegnare anche questa lingua, ma le cattedre sono tutte occupate».

Silvana e Giampaolo, Sassari, Insegnanti di italiano  
«Siamo partiti questa mattina alle 5, abbiamo preso l'aereo alle 7. Il tutto a spese nostre. In Sardegna la situazione è peggiore rispetto al resto d'Italia perché i tagli ai fondi scolastici sono stati maggiori. Al provvedimento di Sassari quando andiamo a chiedere informazioni sul nostro futuro, sono i funzionari a chiedere a

noi: "Avete notizie di cattedre libere?". Il problema di fondo è quello che la scuola è l'unico settore dove non si rispetta l'anzianità. A noi la meritocrazia va bene e infatti chiediamo che ci vengano riconosciuti i superamenti dei concorsi, ma questo non succede. Io - spiega Giampaolo - insegno italiano e storia alle superiori. Nella graduatoria della provincia di Sassari risuldo dodicesimo su 527 persone, ma rimarrò a casa perché di cattedre libere non ce ne sono».

Bruna, Torino  
Insegnante di filosofia  
«Io insegno filosofia alle superiori. Negli anni ottanta, con la revisione del Concordato e l'introduzione del

l'ora di alternativa, mi chiedono se voglio insegnare "Diritti dell'uomo". Io accetto e anno dopo anno alterno questo insegnamento alle cattedre annuali di filosofia. Per l'insegnamento di "Diritti dell'uomo" mi vengono riconosciuti la metà dei punti rispetto alla cattedra. Questo fino al 2000 quando con l'istituzione delle graduatorie permanenti, tutti i punti che ho accumulato per l'ora alternativa mi vengono tolti. Se avessi quei punti a quest'ora avrei la cattedra, mentre ora mi trovo superata anche dagli insegnanti delle scuole private e vedo i docenti di religione essere immessi in ruolo. Abbiamo fatto ricorsi al Pretore e al Tar, ma forse non abbiamo abbastanza soldi per avere gli avvocati

capaci, perché sono stati tutti respinti».

Silvia, Firenze, Insegnante di italiano, greco e latino  
«Io ho undici anni di servizio e due concorsi superati. Insegno latino, greco e italiano alle superiori. Visto che non ottenevo la cattedra, l'anno scorso mi sono detta: perché non provo anch'io a fare la Ssis e mi sono iscritta alla prova d'ingresso a Pisa. I ragazzi che la frequentano sono tutte ottime persone, ma quella scuola il governo la usa solo per avere più soldi. Costa 2 mila 700 euro l'anno ed è biennale. In più il test d'ingresso sembra fatto per un quiz di Gerry Scotti e non ha nessuna attinenza con i programmi scolastici.

La frequenza è pomeridiana, ma lavorando a scuola è impossibile andarci. Io in più non ho potuto fare gli esami del primo anno perché sono incinta del quarto figlio. A settembre non avrò la cattedra, come me siamo in tantissimi, più di 100 mila persone oneste. Non abbiamo tempo per aspettare il disegno di legge, vogliamo un decreto che riconosca i nostri diritti».

Concetta, Reggio Calabria, Insegnante di Scienze naturali  
«Io sono dovuta emigrare a Bergamo per lavorare. Con i tagli i posti vacanti sono meno dell'anno scorso, quest'anno non ce ne sono quasi più. Si tratta di una vera espulsione di precari, ci licenziano anche se que-

## Insegnanti in piazza, il governo non c'è

Nessuno li riceve e Adornato fa sapere: sono in vacanza. «Graduatorie irregolari, ci rivolgeremo alla magistratura»

cari ha atteso inutilmente potendo spiegare le loro ragioni ai soli parlamentari presenti: Piera Capitelli e Alba Sasso dei Ds. Con loro il direttore di "Liberazione" Sandro Curzi, che si era impegnato a fare da tramite con i parlamentari per poi essere costretto a constatare che Montecitorio era desolatamente vuoto. La rabbia di chi da decenni aspetta di avere una cattedra, di veder riconosciuti i propri diritti sanciti dal superamento di concorsi, si esprime negli slogan e nei cartelli del Movimento interregionale degli insegnanti precari (Miip) che come principali bersagli hanno il ministro Letizia Moratti e il suo sottosegretario Valentina Aprea. Sono diverse centinaia, arrivati con treni, aerei e pullman da tutta la penisola per rappresentare anche chi non può essere con loro perché impegnato a fare la fila ai Centri servizi amministrativi (gli ex Provveditorati) per sapere

qualcosa del loro futuro, per accaparrarsi le poche cattedre annuali che sono da assegnare. "Ministro Moratti, prima ci sfrutti, poi ci sfratti", scritto dalla Toscana. Un cartello "anonimo" recita: "Precari, ieri arruolati, oggi sfruttati, domani disoccupati". In Puglia invece hanno preso di mira il sottosegretario di Forza Italia, Valentina Aprea, accusata di essere il vero sponsor delle Ssis. "Letizia burattina, sei in mano a Valentina", oppure

c'è lo striscione con la foto dell'esponente di Forza Italia attorniato dalla scritta "Isoliamo il virus". Gli slogan sono scanditi dai "coordinatori dei coordinamenti" di questo movimento spontaneo che non è andato in vacanza e che si sta ingrossando giorno dopo giorno. «Decreto legge per i calciatori, calci nel culo ai professori» è il più gettonato, rimarcando la differenza di trattamento con il campionato. In quel ca-

so la politica è tornata dalle vacanze ed ha preparato un decreto ad hoc, per la scuola l'ultima parola del governo è quella del ministro Giovanardi che a luglio aveva promesso un disegno di legge che dovrebbe ridare ai precari quanto il Tar ha tolto loro il 14 luglio, annullando l'assegnazione a tutti loro di 18 punti, elargiti illegittimamente dalla Moratti. Per evitare il caos a settembre sembra però che il ministero della Pubblica Istruzione si

stia muovendo per mettere a punto un decreto. Da fonti ministeriali si parla dell'idea di lavorare sulla non valutazione dei voti di abilitazione. Si tratterebbe di azzerare i punti ottenuti, per quanto riguarda i precari, dall'abilitazione (18 punti, già tolti dal Tar) e per quanto riguarda i "Sissini" dei punti ottenuti con l'esame di fine biennio. Ma ancora una volta sarebbe una soluzione approssimativa destinata a lasciare molti scontenti. Il pericolo però è un altro. L'idea che si fa avanti fra i precari è quella della volontà da parte del governo di smantellare le graduatorie ed arrivare alla chiamata nominale. Si tratterebbe del definitivo sotterramento della scuola pubblica, con gli istituti di ogni grado trasformati in vere e proprie aziende dove il capo (il direttore amministrativo) decide chi assumere, magari scegliendo in virtù delle idee politiche o religiose. La lotta dei precari va comunque avanti. A tirare la somma della giornata e delle prospettive future è Silvia Cristina, coordinatrice toscana del movimento. «Noi siamo comunque soddisfatti, continuiamo a crescere sia come numero che come consapevolezza. La lotta va avanti e forse domani (oggi per chi legge, Ndr) dovremmo riuscire a parlare con qualcuno della maggioranza. Almeno speriamo».

### le reazioni

#### Violante: «Compromesso l'avvio dell'anno scolastico»

ROMA La manifestazione di ieri da parte dei "precari" della scuola, arrivati da tutta Italia per protestare contro la gestione privatistica della "signora ministra" Letizia Moratti, mette in subbuglio l'intero mondo politico del Belpaese. Il primo a chiedere che il ministro dell'Istruzione vada in Parlamento «per diradare le nubi che si addensano sull'inizio dell'anno scolastico» è stato il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante, con una lettera inviata al presidente della Commissione Cultura, Ferdinando Adornato. «So-

no gli stessi docenti - ricorda il capogruppo diessino - che la commissione ha già ricevuto a luglio e che, non avendo ricevuto nessuna risposta, hanno ripreso la loro protesta. Mi sembra fondata la preoccupazione - aggiunge Violante nella sua missiva - che l'imminente apertura dell'anno scolastico sia fortemente compromessa, oltre che dalle proteste di questi docenti, dal forte e più generalizzato disagio per il fatto che, a fronte di molti posti vacanti, il ministero del Tesoro non ha ancora autorizzato l'emanazione

del decreto per la determinazione di un ragionevole numero di posti per le immissioni in ruolo». Nella lettera inviata ad Adornato il capogruppo della Quercia chiede quindi che il Governo per bocca della signora Moratti renda note le sue linee di azione «dirette a rassicurare le famiglie e riportare ordine e garanzie nel delicato settore degli organici e del reclutamento degli insegnanti». E all'appello di Violante si unisce anche il capogruppo della Margherita in Commissione cultura, Andrea Colasio, secondo il quale «il Ministro Moratti non ha saputo trovare una corretta soluzione tra le esigenze dei "sissini" e quelle dei precari, ingenerando una situazione caotica in un settore in cui sono assolutamente necessarie decisioni chiare e capacità di governo dei processi». Secondo l'esponente del partito di Rutelli «sorge il

dubbio che questo caos sia funzionale al tentativo, neanche troppo velato, di indebolire il sistema pubblico di istruzione, ma così facendo si va contro ai sentimenti e alle aspettative della stragrande maggioranza dei cittadini italiani che, secondo un sondaggio, considerano l'istruzione dei figli come una priorità assoluta». E sempre sull'emergenza inizio anno scolastico è intervenuta anche Titti De Simone, parlamentare di Rifondazione, che ha definito «scandaloso» l'atteggiamento del centro destra. «In merito alla gestione delle graduatorie e alla mancata immissione in ruolo dei precari storici - afferma la De Simone - per bocca del ministro Giovanardi il Governo aveva promesso un sollecito intervento che, a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, non è stato ancora effettuato». Solidarietà nei confronti dei manifestanti è

stata espressa dai Verdi. «Il Governo ha disatteso tutti gli impegni assunti a luglio e ora cerca di scatenare una guerra tra poveri - dice Paolo Cento - mettendo gli specializzandi contro i precari». Ma a denunciare questa situazione di caos è soprattutto la Cgil Scuola: secondo il segretario generale Enrico Panini «l'obiettivo del Governo è proprio quello di avere un forte numero di precari, di farli assumere con la chiamata diretta da parte delle singole scuole come prefigura la Legge delega sulla scuola, di licenziarli con facilità. Noi - afferma Parini - rivendichiamo esattamente il contrario: vogliamo le immissioni in ruolo, una soluzione equa che interrompa la guerra fra precari e vogliamo che si riconfermi l'assunzione tramite graduatorie pubbliche».

giu.ro

Arrivati ieri a Roma con treni, aerei e pullman da tutta Italia per rappresentare anche chi è in fila per il posto

»

sto termine non si può usare. Quello che vuole fare la Moratti è molto chiaro: vuole arrivare alla chiamata diretta, abolendo le graduatorie. Così i dirigenti scolastici, gli ex presidi, potranno scegliere a loro piacimento a chi dare le cattedre. Sarà il trionfo dell'opportunismo, del clientelismo, della scuola-azienda come la sogna la Moratti e sarà la fine del pluralismo scolastico».

Filomena, Campobasso, Insegnante di italiano e storia  
«Insegno italiano e storia dal 1997, prima in un liceo linguistico di Milano e poi dal 2000 in una scuola di Boniferno, in Molise, sempre come precaria. Dal 2002 la mia posizione in graduatoria è diventata critica ed ho deciso di iscrivermi alla Ssis attivata presso l'università del Molise di Campobasso superando le selezioni, giungendo quarta su 150 concorrenti. Quest'anno frequenterò il secondo anno. Tra due giorni i precari sono convocati per l'attribuzione dei posti disponibili. Io sono la terzultima delle convocate della classe A043, probabilmente la sede scolastica dove andrò a insegnare sarà troppo lontana per permettermi di rientrare a Campobasso per frequentare le lezioni obbligatorie della scuola. Nella mia condizione si trovano in tanti, migliaia di persone che hanno avuto la sfortuna di completare gli studi in un periodo in cui le Ssis non c'erano. Tutti, dal governo ai sindacati, dal Parlamento ai media, dovrebbero ricordarsi che una buona scuola fa un buon paese».

Mario, Torino  
Insegnante di Filosofia  
«Mi sono laureato nel 1991. Sono stato disoccupato per sette anni, poi dal 1998 sono andato avanti con cattedre annuali. L'anno del concorso abilitante è morto mio padre a pochi giorni dalla prova e così non ho potuto sostenerla. Il problema è che di questi cinque anni di lavoro me ne vengono riconosciuti solo tre e mezzo perché ho insegnato storia e filosofia per un periodo, ma poi ho cambiato istituto e il corso si chiamava Scienza dell'educazione, anche se io insegnavo sempre e solo filosofia. In questo modo quest'anno mi ritrovo a spasso perché ho 64 punti in graduatoria e quelli usciti dalle Ssis, che hanno 30 punti per la frequenza più, uscendo tutti a pieni voti, 36 dall'esame mi hanno superato di due punti. Ora, a 43 anni, mi dovrò trovare un lavoretto, altrimenti faccio fatica a campare».

«Per colpa del caos sulle graduatorie quest'anno ho perso il posto e a 43 anni mi ritrovo a cercare un lavoretto»

»

Gli slogan: «Ministro Moratti, prima ci sfrutti, poi ci sfratti»  
«Precari ieri domani disoccupati»

»

m.fr.